



L'intervista **Andrea Zini**

DS3374

DS3374

«Ogni anno servono 18mila colf Basta click day, è una lotteria»



**IL PRESIDENTE
DI ASSINDATCOLF:
ORA COINVOLGERE
LE CATEGORIE
PER EVITARE
ISTANZE TRUFFA**

«**P**er coprire il fabbisogno delle famiglie in materia di assistenza sono necessari, secondo i nostri calcoli, fino a 18mila ingressi l'anno di lavoratori domestici non comunitari». Così **Andrea Zini**, presidente di **Assindatcolf**. L'associazione nazionale dei datori di lavoro domestico chiede ora al governo dei correttivi per garantire procedure più semplici, a iniziare dal superamento del click day.

Il decreto flussi apre a 500mila arrivi per il triennio 2026-2028. Sono sufficienti?

«Si tratta di un segnale positivo per il comparto. Questi numeri sembrano coerenti con il fabbisogno da noi stimato. Stando al nostro report, per il triennio 2026-2028 servirebbe una quota minima di circa 14.500 unità l'anno di lavoratori non comunitari, con possibilità di arrivare a 18.000, per coprire la domanda di colf, badanti e baby-sitter. Nella precedente programmazione erano previste solo 9.500 unità l'anno, con un'integrazione straordinaria di 10.000 quote nel 2025 dedicate esclusivamente all'assistenza di grandi anziani e disabili».

A proposito, la quota di ingressi per l'assistenza di grandi anziani e disabili non si è ancora esaurita.

«C'è spazio ancora per 8mila ingressi circa».

I numeri sembrano, quindi, maggiori e più in linea con le esigenze delle famiglie. Assindatcolf chiede però correttivi?

«Sebbene necessario, poiché il canale del decreto flussi è l'unico che consente l'ingresso regolare di cittadini non comunitari per motivi di lavoro, riteniamo che lo strumento

sia ormai obsoleto, soprattutto in un comparto come quello domestico dove le esigenze non sono sempre programmabili, specie nel caso dell'assistenza ad anziani, disabili e bambini».

Quale alternativa proponete?

«Chiediamo innanzitutto il superamento del click day, che si traduce di fatto in una lotteria, e il coinvolgimento delle associazioni di categoria nella gestione delle quote, coinvolgimento finora previsto solo per le 10.000 unità extra di cui parlavamo in precedenza, quelle per l'assistenza di grandi anziani e disabili, così da garantire una gestione corretta e trasparente delle pratiche, dall'invio dell'istanza fino alla sottoscrizione del contratto di lavoro».

Ci spieghi meglio.

«Alle quote base possono accedere tutti, malintenzionati compresi, questo ha portato a un eccesso di domande, e a una pioggia di istanze truffa. Nella migliore delle ipotesi sono cittadini stranieri che cercano di far venire in Italia i parenti, quindi parliamo di ricongiungimenti familiari mascherati. Al contrario, per i 10mila ingressi extra riservati a grandi anziani e disabili, le domande possono essere fatte solo per il tramite di un intermediario, come le associazioni che rappresentano e le altre associazioni firmatarie del contratto, oltre alle agenzie per il lavoro, il che comporta una scrematura: in questo modo passano infatti solo le domande di chi ha veramente bisogno».

Quanti sono i lavoratori domestici in Italia?

«Nel 2024 l'Inps ne ha contati 817mila. In tre anni sono andati persi 160mila posti di lavoro nel settore, ma non sono andati tutti nel sommerso, c'è anche chi si è spostato verso altri comparti. L'Istat vede un calo dei lavoratori in nero. Ma come è possibile che diminuiscano di fronte di una domanda di assistenza che continua ad aumentare? Tra il 2019 e il 2023 oltre duecentomila donne hanno abbandonato il proprio lavoro per rientrare in famiglia e prendersi cura dei propri cari».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA